

La seconda edizione di ISAAR (CPF) e il controllo d'autorità nei sistemi di descrizione archivistica

Stefano Vitali
Archivio di Stato di Firenze

Premessa

Il processo di elaborazione di standard di descrizione archivistica ha preso avvio, alla fine degli anni Ottanta, per iniziativa del Consiglio Internazionale degli Archivi che nel 1989 nominò una Commissione ad hoc per gli standard descrittivi. Nel corso della prima metà del decennio successivo, la Commissione mise a punto i due documenti fondamentali che di quel processo costituiscono i capisaldi fondamentali.

Il primo documento, l'International Standard of Archival Description (General) (ISAD [G]) ha indicato i principi fondamentali della descrizione archivistica, a partire dal riconoscimento della sua articolazione secondo una gerarchia di livelli che procede dal generale (fondo) al particolare (unità), riflettendo la tipica organizzazione dei fondi che si strutturano al proprio interno in serie, sottoserie, unità archivistiche ed unità documentarie. ISAD (G) ha anche identificato gli elementi di descrizione che sono generalmente applicabili alla descrizione degli archivi, indipendentemente dalla tipologia documentaria, dalla struttura del fondo, e dal livello di descrizione. ISAD (G) ha subito un processo di revisione fra il 1997 e il 2000 ed in occasione del Congresso internazionale degli archivi di Siviglia del luglio 2000 ne è stata rilasciata una seconda edizione, che può ormai considerarsi come la versione consolidata della standard internazionale di descrizione degli archivi, punto di riferimento per i processi di elaborazione di standard nazionali, che, con tempi e caratteri diversificati, si stanno sviluppando o sono in corso di attivazione all'interno delle comunità archivistiche di molti paesi, in relazione, spesso, alla realizzazione di progetti condivisi di descrizione in rete degli archivi.

Il secondo documento, o meglio il secondo standard, che la Commissione ad hoc ha prodotto è stato l'International Archival Authority Records (Corporate Bodies, Persons, Families), lo standard per la messa a punto di record di autorità dei soggetti produttori di archivi. Di tale standard è in corso il processo di revisione, che, avviatosi nel 2001, si concluderà in occasione del Congresso internazionale degli archivi di Vienna nel 2004, quando verrà definitivamente rilasciata la sua seconda edizione. Questo processo sta attraversando, in questi mesi, un passaggio cruciale, poiché nell'ultima riunione del Comitato per gli Standard Descrittivi (ICA/CDS), svoltasi a Rio de Janeiro dal 19 al 22 novembre scorso, è stato approvato un primo draft nella nuova versione dello standard, sul quale la comunità archivistica internazionale è stata chiamata ad esprimere i propri commenti e le proprie osservazioni, prima della sua definitiva approvazione, nella prossima riunione del Comitato. Delle novità introdotte nella nuova edizione di ISAAR (CPF) cercherò di dar conto in questo mio contributo, non senza aver prima illustrato che cosa abbia rappresentato e rappresenti ISAAR (CPF) per la comunità archivistica internazionale.

Perché ISAAR (CPF) è importante

Credo che non si vada molto lontano dal vero, affermando che ISAAR (CPF) ha costituito e costituisce - probabilmente anche più di ISAD (G) - una vera e propria svolta nella teoria e nella pratica della descrizione archivistica. Questo standard, inoltre, si presenta, per molti versi, come uno

strumento per il possibile superamento di alcune aporie teoriche con le quali per lungo tempo il mestiere dell'archivista ha dovuto fare i conti e sulle quali molto si è riflettuto e discusso negli ultimi decenni del secolo scorso, soprattutto in alcune situazioni nazionali, come l'Italia - che è ovviamente la situazione che conosco meglio ed alla quale farò spesso necessariamente riferimento nel corso di queste note.

I soggetti produttori degli archivi sono sempre stati al centro della descrizione degli archivi e sono sempre stati considerati il punto d'accesso fondamentale ad essi. Chi entra in Archivio, affermava or sono 150 anni, Francesco Bonaini, il fondatore dell'Archivio di Stato di Firenze, deve cercare le istituzioni (cioè gli enti produttori) e non le materie - prendendo così le distanze da precedenti tentativi di ordinare e presentare la documentazione archivistica sulla base di schemi classificatori, che, nell'intento di raggruppare documentazione apparentemente affine indipendentemente dalla provenienza, ne rescindevano i legami con il contesto di origine. Oggi queste affermazioni ci sembrano ovvie e scontate. Che gli archivi, siano il sedimento dell'attività pratica di un ente, istituzione, persona o famiglia e delle modalità di organizzazione della memoria che essi si sono dati, è ormai un dato acquisito, così come il fatto che la natura, la struttura, le vicende storiche o biografiche di questi soggetti individuali o collettivi costituiscano una chiave fondamentale di comprensione e di critica della documentazione conservata nell'archivio da essi prodotto.

Descrivere archivi vuol dire, quindi, fornire innanzi tutto informazioni sui loro soggetti produttori e sul loro più generale contesto storico di produzione. Tradizionalmente le informazioni sul contesto di produzione della documentazione sono confluite nelle introduzioni agli strumenti di ricerca, quali gli inventari, rappresentandone, in genere, la componente più cospicua, soprattutto nella tradizione italiana profondamente influenzata dalla lezione di Giorgio Cencetti. Non sempre, tuttavia, i profili istituzionali o le biografie dei soggetti produttori hanno acquistato una propria autonoma e ben rilevata dimensione, intrecciandosi fortemente in quelle introduzioni con informazioni di altra natura. Un medesimo approccio è stato tenuto nella costruzione dei primi sistemi informatizzati di descrizione archivistica fra gli anni '80 e gli anni '90, quando, in generale, le notizie sul contesto di produzione della documentazione sono state considerate e trattate come parte integrante della descrizione dei singoli complessi archivistici. Ed anche ISAD (G) si basa su un modello del genere, pur non escludendo l'adozione di differenti modalità di strutturazione delle informazioni "di contesto".

Sono scelte - queste dell'integrazione della descrizione del soggetto produttore all'interno di quella della documentazione archivistica - che sono perfettamente in linea con i tradizionali indirizzi metodologici della descrizione archivistica e con i suoi presupposti teorici. Si tratta di un approccio che rispecchia in modo adeguato ed efficace una visione del rapporto fra fondi e soggetti produttori unilineare, monodimensionale e statica (ed in alcune interpretazioni, come quelle prevalse in Italia nei decenni centrali del Novecento, anche un po' meccanicistica), una concezione secondo la quale ad un soggetto produttore corrisponde (o deve corrispondere) uno ed un solo fondo archivistico e, viceversa, che ciascun fondo archivistico comprende (o dovrebbe comprendere) la documentazione di un soggetto produttore e di uno solo. Questo tipo di approccio ha avuto nel passato anche delle implicazioni di carattere pratico, quando, di fronte ad archivi che non rispecchiavano il modello della diretta corrispondenza fra fondi e soggetti produttori, si è talvolta intervenuti "sulle carte" (o, con più intelligenza, "sulla carta" come nel caso della *Guida generale degli archivi di Stato italiani*), creando una tale corrispondenza laddove essa non esisteva o non esisteva più - senza peraltro interrogarsi sul perché essa fosse andata perduta oppure se mai essa fosse esistita davvero. Si è così talvolta proceduto all'accorpamento di documentazione del medesimo soggetto, dispersa in più fondi, oppure alla separazione di fondi che conservavano al proprio interno carte di più soggetti produttori.

Più recentemente gli archivisti sono andati prendendo maggiore consapevolezza dell'inadeguatezza del modello di diretta corrispondenza fra archivi e soggetti produttori. Ciò è accaduto vuoi di fronte alla straordinaria complessità delle modalità di funzionamento, di organizzazione e di rapporto con la propria memoria documentaria, tipica degli apparati istituzionali contemporanei (compresi quelli

delle grandi imprese) vuoi per una maggiore attenzione ai processi che nel corso dei secoli passati, hanno sovrainteso alla trasmissione della documentazione archivistica, processi, che, ad un più attento studio, si sono rivelati meno unilineari di quanto la teoria archivistica prospettasse e prevedesse. Nel corso di tali processi non è stato raro, infatti, che gli archivi, per cogenti ragioni di ordine politico-istituzionale, oppure burocratico-amministrativo, oppure ancora per scelte e sensibilità culturali siano stati smembrati, oppure riaccorpati, siano stati dispersi o siano confluiti l'uno nell'altro, secondo modalità ed itinerari spesso imprevedibili.

A dar conto efficacemente del modo in cui, sia le vicissitudini della trasmissione documentaria che gli intrecci di competenze e strutture nelle moderne organizzazioni, si ripercuotono nelle forme di sedimentazione della documentazione contemporanea, non sembra adeguato un modello di rapporto fra soggetti produttori ed archivi come quello tradizionale. Per usare il linguaggio di uno dei più diffusi strumenti di modellizzazione della realtà adottato dagli informatici, il modello entità-relazioni, una situazione siffatta non implica affatto una relazione uno a uno fra fondi e soggetti produttori, quanto una relazione molti a molti. Ciò significa che, nel rappresentare le relazioni che intercorrono fra gli archivi e i loro produttori, bisogna costruire un modello che preveda la possibilità che ad un fondo archivistico corrispondano più soggetti produttori e, viceversa, che ad un soggetto produttore corrispondano più fondi archivistici. Un modello quindi che disegni un rapporto plurilineare, multidimensionale e dinamico in prospettiva diacronica.

Ecco, uno dei meriti principali di ISAAR (CPF), quello che ha inciso in modo più profondo non solo nelle forme di organizzazione della descrizione archivistica, ma nei modi stessi di guardare agli archivi è stato proprio quello di aver proposto un modello di descrizione separata e connessa di soggetti produttori ed archivi in grado di dar conto più efficacemente di quel rapporto complesso e multidimensionale fra fondi e soggetti produttori, che si è andato scoprendo con sempre maggiore consapevolezza nei decenni passati. Descrivere i soggetti produttori autonomamente e metterli in relazione con la documentazione da essi effettivamente prodotta, indipendentemente dall'istituzione che la conserva o dalla collocazione nella gerarchia dei livelli in cui si articola un fondo, significa in effetti, da un lato, ricondurre virtualmente ad unità l'intero archivio messo in essere da un determinato soggetto, dall'altro rispettare le modalità di organizzazione e di trasmissione della documentazione, le quali sono sempre ricche di significati ed implicazioni molteplici.

Ma fondare la descrizione archivistica su un modello di questo genere significa anche riconoscere la possibilità - e l'opportunità - di una condivisione delle descrizioni dei soggetti produttori fra istituzioni archivistiche (e non solo) che, per varie ragioni, possono trovarsi a conservare documentazione prodotta dal medesimo soggetto, una condivisione che non si può escludere che possa avere dimensioni internazionali. Da ciò, una delle principali esigenze da cui è scaturito ISAAR (CPF).

Come afferma l'introduzione alla nuova edizione delle standard, riprendendo concetti già espressi nella prima edizione:

There are many reasons why separate capture and maintenance (...) of contextual information is valuable. The practice enables the linking of descriptions of provenance entities to descriptions of records from the same creator(s) that may be held by more than one repository and to descriptions of other resources such as library and museum materials that relate to the entity in question. (1.4).

Where a number of repositories hold records from a given source they can more easily share or link contextual information about this source if it has been maintained in a standardized manner. Such standardization is of international concern when the sharing or linking of contextual information is likely to cross national boundaries. The multinational character of past and present record keeping creates the incentive for international standardization which will support the exchange of contextual information. For example, processes such as colonialization, immigration and trade have contributed to the multinational character of recordkeeping (1.5).

Condivisione delle informazioni quindi - in primo luogo di quelle relative ai soggetti produttori di archivi -, come asse centrale del nuovo modo di descrivere gli archivi, condivisione certamente resa

possibile e sollecitata dalla diffusione dell'informatica e, soprattutto, delle reti. Credo che non si esageri troppo sottolineando il ruolo decisivo giuocato dall'avvento dell'informatica nel riorientare profondamente obbiettivi e, soprattutto, strumenti della descrizione archivistica.

Se, in generale, l'avvento di Internet ha contribuito a porre in primo piano la dimensione della comunicazione come componente non separabile di qualsiasi attività intellettuale, per quanto riguarda specificamente le istituzioni archivistiche, esso ha costituito un potente grimaldello per rompere l'autoreferenzialità così diffusa al loro interno e negli atteggiamenti culturali dei singoli archivisti, ponendo con forza l'esigenza dell'individuazione di strumenti che rendano possibile lo scambio e la convergenza delle descrizioni di archivi a livello locale, nazionale ed internazionale.

I caratteri di continuità fra la prima e la seconda edizione di ISAAR (CPF)

I principi teorici cui ISAAR (CPF) si ispira e gli obiettivi che intende perseguire, or ora delineati, danno conto di quei caratteri di fondo, che nonostante le non superficiali modifiche che allo standard sono state rapportate nella nuova redazione, stanno a rappresentare motivi di profonda continuità fra la sua prima e la sua seconda edizione.

ISAAR (CPF) è, quindi, per prima cosa, uno strumento per il controllo di autorità delle denominazioni dei soggetti produttori di archivi, uno strumento quindi per la standardizzazione di quella che nella nuova edizione viene definita "authorised form of name". ISAAR (CPF), come standard internazionale, non prescrive alcuna norma specifica sulla costruzione di tale "authorised form of names", limitandosi semplicemente a richiamare le regole e le convenzioni nazionali ed internazionali e ad indicare i meccanismi generali che sovrintendono alla sua elaborazione¹. Si tratterà quindi, per le singole realtà nazionali, di adottare "codici" di regole in materia già esistenti (ed in primo luogo, ovviamente, quelli che normano la catalogazione per autore nelle biblioteche), oppure di elaborarne *ex novo*, certo tenendo presente le esperienze consolidate anche in ambiti disciplinari vicini. Per quanto concerne l'Italia, ad esempio, è su questa seconda strada che, da circa un anno, gli archivisti stanno dirigendosi, grazie all'attività di un apposito gruppo di lavoro, costituito per iniziativa dell'Amministrazione archivistica italiana e dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, incaricato proprio di elaborare regole per la creazione di intestazioni di autorità dei soggetti produttori d'archivio all'interno di sistemi archivistici locali, regionali e nazionali.

E' evidente che, in quanto strumento per ottimizzare l'accesso e la ricerca nei sistemi di descrizione archivistica, il modello proposto da ISAAR (CPF) presenta notevoli similitudini e convergenze con il controllo di autorità dei nomi degli autori all'interno dei cataloghi di biblioteca. E' un punto sottolineato anche nell'introduzione alla nuova edizione di ISAAR (CPF):

Archival authority records are similar to library authority records in as much as both forms of authority record need to support the creation of standardized access points in descriptions. The name of the creator of the unit of description is one of the most important of such access points (1.7).

Gli elementi di distinzione cominciano a partire dai caratteri precipi che gli authority records dei soggetti produttori di archivio assumono nei sistemi descrittivi archivistici, proprio per il ruolo fondamentale attribuito al contesto di produzione all'interno della descrizione archivistica. Citiamo ancora l'introduzione alle nuove ISAAR.

¹ "Record the standardized form of name for the entity being described in accordance with any relevant national or international conventions or rules applied by the agency that created the authority record. Use dates, place, jurisdiction, occupation, epithet and other qualifiers as appropriate to distinguish the authorized form of name from those of other entities with similar names. Specify separately in the Rules and/or conventions element (5.5.3) which rules have been applied for this element" (5.1.2).

Archival authority records, however, need to support a much wider set of requirements than is the case with library authority records. These additional requirements are associated with the importance of documenting the context of records creation in archival description and control systems. As such, archival authority records go much further and usually will contain much more information than library authority records (1.8).

Proprio perché volti a mettere in essere quel modello di descrizione separata di archivi e soggetti produttori sul quale ci siamo dilungati precedentemente, gli authority records dei soggetti produttori, quindi, sono destinati a comprendere un insieme assai più complesso di informazioni rispetto ai tradizionali record d'autorità bibliografici. Nella "Description area" convergono così elementi cruciali per la descrizione del soggetto produttore di archivi, quali: le date di esistenza (5.2.1); la storia o la biografia del soggetto (5.2.2); le aree geografiche nelle quali ha operato (5.1.3); la condizione giuridica (5.1.4); le funzioni, occupazioni ed attività (5.1.5); il mandato e le fonti dell'autorità esercitata (5.1.6); la struttura interna (5.1.7); informazioni sul contesto politico, sociale, culturale all'interno del quale il soggetto ha operato (5.1.8); nonché tutte le altre informazioni di possibile rilevanza non comprese nei precedenti elementi (5.1.9).

E' da notare che, come la prima edizione anche la seconda, ammette esplicitamente – e con maggiore perspicuità - una pluralità di forme di organizzazione e di presentazione delle informazioni descrittive: narrazione non strutturata, testo strutturato in campi, link a risorse esterne o un insieme, variabile secondo i caratteri degli specifici sistemi di implementazione, di tutte e tre le forme.

Le più importanti novità della seconda edizione di ISAAR (CPF)

Nonostante l'indubbia continuità nei caratteri di fondo fra la prima e la seconda edizione di ISAAR (CPF), molte e rilevanti sono le novità introdotte nella nuova versione dello standard. Alcune, come una diversa organizzazione degli elementi descrittivi, le abbiamo già accennate. Ma è su quelle, per così dire, di carattere concettuale che vale la pena di soffermarsi più distesamente, non senza aver detto prima che uno dei fattori che hanno spinto verso una riscrittura anche consistente dello standard è stata l'iniziativa, intrapresa contemporaneamente alla revisione di ISAAR (CPF) da un gruppo di archivisti americani ed europei, della messa a punto di una DTD XML per la gestione delle informazioni di contesto, l'Encoded Archival Context, cui, nel presente convegno, è dedicata un'apposita relazione. Da questa esperienza sono scaturiti riflessioni e apporti di carattere teorico e pratico, di notevole interesse, che non potevano non rifluire nel processo di revisione dello standard internazionale per il controllo d'autorità dei soggetti produttori d'archivio, così come è emersa l'esigenza della maggiore convergenza possibile fra ISAAR (CPF) e EAC.

Il primo aspetto di rilevanza teorica, implicito in tutta l'impostazione della seconda edizione di ISAAR (CPF), è certamente l'accentuazione del suo carattere di strumento per la gestione di descrizioni di entità, piuttosto che di formulazione di denominazioni di autorità. Come si è detto sopra, sia la prima che la seconda edizione si proponevano e si propongono entrambe le finalità, ma certo il peso di esse e le modalità del loro perseguimento è indubbiamente mutato. Se nella prima edizione si intendevano gestire, in primo luogo, intestazioni di autorità di soggetti produttori di cui si fornivano anche le descrizioni, oggi l'impostazione appare ribaltata. Lo scopo di ISAAR (CPF) è di indicare le modalità per descrivere quelle entità (istituzioni, enti in generale, persone, famiglie) che si trovano ad essere soggetti produttori di archivi e costituiscono il contesto della documentazione in essi conservata. La formulazione delle denominazioni di autorità è conseguente a questo scopo e mira, in primo luogo, ad identificare univocamente quelle entità, piuttosto che a disambiguare fra denominazioni che possono essere simili, come nella prima edizione di ISAAR. L'accento, per dirlo in una battuta, è posto sulla cosa (sull'entità reale), piuttosto che sul nome della cosa (la denominazione d'autorità).

Questa diversità di impostazione si vede soprattutto nel modo in cui è affrontato, nella nuova edizione dello standard, il problema dei rapporti fra le diverse entità (cioè fra i vari soggetti

produttori). Mentre nella prima versione essi erano gestiti principalmente come relazioni fra intestazioni di autorità, attraverso rinvii tipo “vedi” e “vedi anche”, nella nuova versione vi è un’ apposita area, il cui scopo è di dar conto delle relazioni di un determinato soggetto produttore con altri enti, persone, famiglie², indicando la denominazione e il codice identificativo dell’entità linkata (5.3.1); il genere di relazione (gerarchica, cronologica, associativa) (5.3.2); la specifica natura della relazione e la sua descrizione (5.3.3); le date relative (5.3.4).

Si intravede, in questa attenzione alle relazioni fra le diverse entità, l’intento di prefigurare sistemi che non si limitino a gestire il rapporto fondi-soggetti produttori, ma che, mettendo al centro questi ultimi, si propongano di dar conto delle complesse reti esistite fra i diversi soggetti produttori, reti che possono costituire tracce importanti, dalle quali il ricercatore può trarre indicazioni di importanti percorsi di ricerca da verificare e da seguire anche all’interno degli archivi e della documentazione prodotta dai diversi soggetti. Ma si intravede in questo modello di gestione delle relazioni anche qualcosa di più, si intravede il proposito di dar corpo a quella che potrebbe definirsi l’uscita dei sistemi archivistici da loro stessi, nella direzione di prefigurare la condivisione dei record d’autorità archivistici in ambiti più vasti di quelli puramente istituzionali, di prospettare collegamenti fra sistemi archivistici locali e nazionali, ma anche fra sistemi archivistici e sistemi descrittivi o catalografici di altro genere (penso ovviamente soprattutto a quelli bibliografici, museali e, in genere, di catalogazione di beni culturali). Tali collegamenti potrebbero proprio realizzarsi anche attraverso link fra le diverse entità, che sono descritte con specifici record d’autorità in sistemi diversi: ad esempio attraverso il link fra un partito politico, che è soggetto produttore di un fondo archivistico ed un suo dirigente che invece è autore di saggi, discorsi e via dicendo, schedati nel catalogo di una biblioteca.

Ma a perseguire la rottura di quella che precedentemente ho definito autoreferenzialità dei sistemi archivistici e a prospettare la possibilità di condividere e scambiare dati ed informazioni fra ambiti disciplinari contigui, mirano anche altre componenti della nuove ISAAR (CPF). Innanzitutto va certamente in questa direzione l’elemento descrittivo 5.1.4 (“Forma della denominazione normalizzata sulla base di altre regole”), il cui scopo è proprio quello di indicare intestazioni d’autorità, costruite secondo regole diverse da quelle seguite dall’istituzione archivistica che ha elaborato il record di autorità³, ad esempio di dar conto di come l’intestazione di un medesimo ente può essere formulata utilizzando le italiane Regole di Catalogazione per autore (RICA) oppure le AACR2. Non credo ci sia bisogno di insistere molto sulla portata profondamente innovativa di questo elemento. Esso offre la possibilità, in linea di teorica, di predisporre record di autorità cui è possibile avere, ad esempio, accesso attraverso sistemi archivistici di descrizione utilizzando una determinata intestazione e che, allo stesso tempo, è possibile recuperare all’interno di sistemi di ricerca condivisi fra archivi e biblioteche, utilizzando una intestazione composta in modo diverso. Si tratta di un punto sul quale varrebbe probabilmente la pena di riflettere e discutere ancora, poiché non costituisce che un primo limitato passo verso la costruzione di sistemi che dialoghino fra loro proprio grazie alla condivisione o allo scambio di record d’autorità.

Va comunque sottolineato come nella nuova versione di ISAAR (CPF) si faccia anche qualche altro passo in una direzione del genere. E’ stata infatti introdotta una sezione interamente dedicata alle modalità di collegamento fra record d’autorità, descrizioni archivistiche e risorse informative di altro genere. Come precisa la breve introduzione al capitolo 6 della nuova edizione di ISAAR (CPF):

Archival authority records are created primarily for the purpose of supporting the linking of descriptions of records creators to descriptions of the records they created. Archival authority records can also be linked to

² “The purpose of this area is to describe relationships with other corporate bodies, persons and families. In the case of complex hierarchies or administrative changes, refer to national rules for guidance on when to create separate authority records. Where it is decided to describe such complexity in the context of a single authority record, record relevant information in the Internal structure element (5.2.7)” (5.3).

³ “To record standardized forms of name for the corporate body, person or family that have been constructed according to rules other than those applied by the agency that has created the authority record.” (5.1.4)

other relevant information resources that are related to the records creator. This Section provides guidance on how such linkages can be created in the context of an archival descriptive control system (6).

Lo scopo di questa sezione è evidente. Da un lato essa riconferma il modello della descrizione separata di soggetti produttori e documentazione archivistica all'interno dei sistemi archivistici e ne illustra il meccanismo (anche attraverso un apposito diagramma allegato), dall'altro indica la possibile estensione del medesimo modello anche verso il collegamento fra enti persone e famiglie e risorse informative di altra natura.

Si tratta, anche in questo caso, dell'indicazione di percorsi che portino verso quell'uscita dei sistemi archivistici da loro stessi, cui accennavo precedentemente. Le tecnologie informatiche e telematiche, ed in primo luogo lo sviluppo di Internet hanno posto all'ordine del giorno l'opportunità e la reale possibilità di stabilire legami fra sistemi di descrizioni archivistiche e risorse di altra natura: risorse bibliografiche, descrizioni di raccolte museali, testi, immagini e via dicendo. E gli strumenti per il controllo di autorità dei soggetti produttori si presentano certamente come il terreno più proficuo per realizzare un obiettivo di questo genere. Così come vengono posti in relazione con le descrizioni della documentazione archivistica prodotta, gli authority records di persone, famiglie, istituzioni possono benissimo essere connesse con risorse informative ad essi relative, presenti in banche dati diverse da quelle archivistiche oppure in siti web accessibili attraverso Internet. Siamo quindi di fronte ad una prospettiva che incoraggia il collegamento dei sistemi archivistici con altre risorse presenti in rete, in modo da permettere ad esempio di raggiungere attraverso il medesimo record di autorità di un determinato personaggio il record descrittivo del fondo archivistico da lui prodotto, i record catalografici dei libri di cui è autore, ma anche, se presenti in forma digitale, i testi di questi e via dicendo.

I sistemi di descrizione archivistica in rete e ISAAR (CPF)

Insomma, sempre più gli archivisti sono convinti che le nuove tecnologie non possono non trasformare prepotentemente alcuni caratteri della descrizione archivistica. Produrre descrizioni archivistiche in ambiente digitale e comunicarle attraverso Internet non è la medesima cosa che farlo con i tradizionali supporti cartacei. Anche in questo, come in altri casi, il mezzo condiziona fortemente la struttura e i contenuti delle informazioni e spinge a riconsiderare le forme di organizzazione delle conoscenze e le modalità di venirne in possesso.

Non sembra allora un caso che, data la centralità del contesto di produzione nella descrizione archivistica, le maggiori sollecitazioni alla trasformazione delle metodologie e delle pratiche di descrizione degli archivi, derivino proprio dai nuovi modelli proposti implicitamente od esplicitamente da ISAAR (CPF).

Descrizione separata e connessa di archivi e soggetti produttori, da un lato, e centralità dei record di autorità di questi ultimi come strumento di connessione con risorse informative molteplici sono i caratteri fondamentali di alcuni fra i più interessanti sistemi archivistici presenti sul web.

Basti pensare, nel primo caso, al *National Register of Archives* dell'*Historical Manuscripts Commission* del Regno Unito, che è costituito da banca dati contenente migliaia di *record* con sommarie informazioni sulla natura e la localizzazione di manoscritti e di fondi archivistici, relativi alla storia britannica e conservati in istituti di conservazione pubblici e privati, principalmente britanniche – ma non solo. A questa banca dati si accede unicamente sulla base del soggetto produttore della documentazione (principalmente persone e famiglie, ma anche enti ed istituzioni), al quale sono ricondotti nuclei documentari, spesso dispersi in biblioteche ed archivi della Gran Bretagna e, talvolta, di altri paesi che sono stati storicamente sotto la dominazione o l'influenza britannica⁴.

D'impostazione simile, ma con una apertura ancora maggiore nei confronti di risorse non archivistiche, è Bright Sparcs, una banca dati messa a punto dall'Australian Science and Technology Heritage Centre, che contiene più di quattromila biografie di persone, che sono state impegnate nel corso degli ultimi due secoli nelle più diverse branche della scienza, della tecnologia e delle discipline mediche australiane. Le biografie sono "linkate" alle descrizioni di materiale archivistico da esse prodotte o che ad esse fa in qualche modo riferimento, nonché a risorse bibliografiche di vario genere⁵.

⁴ La banca dati del National Register of Archives è all'URL <<http://www.hmc.gov.uk/nra/nra2.htm>>.

⁵ *Bright Sparcs* è consultabile all'URL <<http://www.asap.unimelb.edu.au/bsparcs/bsparcshome.htm>>. Per maggiori dettagli sul progetto cfr.: Gavan McCarthy, *Utilizing the Web to build a network of archival authority records*, in

Per quanto concerne invece l'ambito italiano, l'esempio più significativo di questa riconfigurazione degli strumenti di ricerca archivistici in ambiente digitale è certamente rappresentato dalla guida *on-line* dell'Archivio di Stato di Firenze. Anche in essa è stato accolto e sviluppato a pieno il modello di descrizione separata e collegata di documentazione archivistica e soggetti produttori, cosicché è possibile avviare la ricerca a partire dagli enti, istituzioni, persone o famiglie che sono all'origine dei corpus documentari, è possibile esplorare la trama degli intrecci e delle relazioni sincroniche (ad esempio i rapporti di subordinazione gerarchica fra le diverse istituzioni oppure i legami di parentela, di colleganza o di clientela fra persone e famiglie) e diacroniche (ad esempio i passaggi di competenze da un'istituzione all'altra nel corso del tempo), intrecci e relazioni che possono indicare altrettanti sentieri di ricerca, ripercuotendosi frequentemente sulle modalità di organizzazione nonché sulla presenza/assenza di specifici nuclei documentari all'interno dei fondi archivistici. Ma la guida *on-line* dell'Archivio di Stato di Firenze è qualcosa di più di quanto fa intendere la sua denominazione. Non si tratta infatti di una pura e semplice trasposizione di una guida archivistica di tipo tradizionale, basata su descrizioni di fondi, di serie e, al più, di soggetti produttori. Essa è in realtà un sistema informativo complesso che slarga i confini delle guide tradizionali, comprendendo una pluralità di elementi e di descrizioni che vanno oltre quelli solitamente inclusi in queste ultime. Comprende, ad esempio, una concezione del contesto di produzione della documentazione più ampia di quella che fa riferimento alla sola storia e struttura del soggetto produttore. Nel sistema sono infatti presenti i profili di ciascuna delle fasi politico-istituzionali, della storia fiorentina, toscana e nazionale all'interno delle quali le istituzioni produttrici hanno operato, combinandosi all'interno dei diversi sistemi "costituzionali" di ciascuna fase. Il legame fra questi contesti istituzionali più ampi e le singole istituzioni diventa così, già esso solo, un dato storico di estrema importanza ed uno strumento di orientamento critico cruciale, quando, ad esempio, mette in evidenza la notevole vischiosità del tessuto amministrativo e burocratico nel passaggio da una sistema "costituzionale" all'altro, fornendo ulteriori dati di contesto, che possono risultare significativi sia per una corretta impostazione dei percorsi di ricerca fra fondi che mostrano connessioni e richiami fortissimi, che per la valutazione della rilevanza e del significato complessivo della documentazione archivistica che ci si appresta a consultare.

Inoltre, il sistema fiorentino non si presenta come una banca dati "chiusa" in sé stessa, ma al contrario esso può essere visto come un punto di partenza (o anche soltanto di transito) all'interno di percorsi di ricerca che hanno Internet come proprio orizzonte complessivo. Le descrizioni di fondi e di soggetti produttori comprese al suo interno infatti sono messe in collegamento con risorse archivistiche o di altro genere presenti sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze o su altri siti. Vengono così offerti link a siti, qualificati ed affidabili, che approfondiscono e sviluppano tematiche cui è fatto riferimento nelle descrizioni, vuoi dei fondi vuoi dei loro soggetti produttori, oppure a risorse archivistiche, bibliografiche o di altro genere, presenti sulla rete, che hanno stretta relazione con i fondi conservati nell'archivio fiorentino oppure con i loro soggetti produttori: basti pensare ai cataloghi o agli inventari di spezzoni di archivi o di fondi bibliotecari di persone o famiglie, dislocati presso altre istituzioni, anche straniere, che sono complementari a materiali documentari del nostro Istituto, come – tanto per citare un esempio – la biblioteca di Guido Mazzoni - del quale l'Archivio detiene le carte -, biblioteca conservata presso la Duke University⁶ oppure allo *Spinelli Archive*, del quale una parte è attualmente in possesso della Yale University.⁷

Non si tratta che di esempi, non ancora certo generalizzabili. Ma certo è che alcuni dei loro caratteri peculiari - ad esempio la centralità dei soggetti produttori come punto di accesso privilegiato alle descrizioni archivistiche - seppure con modalità e a livelli diversi stanno diffondendosi rapidamente in molti degli strumenti di ricerca archivistica presenti sulla rete e contribuiscono a modificare gli stili, le modalità, e, soprattutto, le strutture e i linguaggi della descrizione degli archivi. Tutto ciò comporta, e comporterà sempre più nel futuro, una necessaria riconfigurazione delle modalità di concepire e di praticare la ricerca negli archivi e di interpretarne i risultati da parte degli utenti. Cambiandola in meglio, così almeno è prevedibile o almeno sperabile anche grazie agli standard descrittivi internazionali che si vanno da oltre un decennio elaborando.

"Janus", XVII (1999), 1, pp. 96-107; Id., *The Structuring of Context: New Possibilities in an XML Enabled World Wide Web*, in "Journal of the Association for History and Computing", III (2000), 1, all'URL: <<http://mcel.pacificu.edu/JAHC/JAHCIII/ARTICLES/McCarthy/index.html>>

⁶ Vedine la descrizione all'URL: <http://scriptorium.lib.duke.edu/mazzoni/>.

⁷ Lo *Spinelli Archive* è descritto all'URL: <<http://webtext.library.yale.edu/sgml2html/beinecke.spinell.sgm.html>>

ISAAR (CPF)

International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families

Draft Second Edition

*Prepared by the Committee on Descriptive Standards
Rio de Janeiro, Brazil, 19-22 November 2002*

TABLE OF CONTENTS

PREFACE

1. SCOPE AND PURPOSE

2. REFERENCED STANDARDS

3. GLOSSARY OF TERMS AND DEFINITIONS

4. STRUCTURE AND USE OF THE STANDARD

5. ELEMENTS OF DESCRIPTION

5.1 IDENTITY AREA

5.1.1 Type of entity

5.1.2 Authorized form of name

5.1.3 Parallel forms of name

5.1.4 Standardized forms of name according to other rules

5.1.5 Other forms of name

5.1.6 Unique identifiers for corporate bodies

5.2 DESCRIPTION AREA

5.2.1 Dates of existence

5.2.2 History

5.2.3 Geographical areas

5.2.4 Legal status

5.2.5 Functions, occupations and activities

5.2.6 Mandate(s)/Source(s) of authority

5.2.7 Internal structure(s)

5.2.8 General context

5.2.9 Other significant information

5.3 RELATIONSHIPS AREA

5.3.1 Name/Identifier of the related corporate body, person or family

5.3.2 Category of relationship

5.3.3 Description of relationship

5.3.4 Dates of the relationship

5.4 CONTROL AREA

- 5.4.1 Authority record identifier
- 5.4.2 Institution identifier(s)
- 5.4.3 Rules and/or conventions
- 5.4.4 Status of authority record
- 5.4.5 Level of detail of authority record
- 5.4.6 Language(s) and script(s) of record
- 5.4.7 Dates of creation and revision
- 5.4.8 Notes

6. LINKING ARCHIVAL AUTHORITY RECORDS TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RECOURCES

- 6.1 Title and identifier of related resource
- 6.2 Type of related resource
- 6.3 Nature of relationship
- 6.4 Dates of related resource

APPENDIX A - Mapping of the elements of description between the first and second editions of ISAAR (CPF)

APPENDIX B - Full examples